

Non possiamo
tacere...

a cura di
M. Elena Capriotti



nella foto:

Moina festeggia la laurea appena conseguita insieme ad alcuni amici della Compagnia

In basso:

con la mamma Silvana e la sorella Erika

Carissimi amici...

Abbiamo riconosciuto
utile pubblicare ciò che la nostra
amica Moina ha desiderato
comunicare a tutta la
Compagnia con l'occasione
della sua recente
laurea in lettere moderne...
tutta la redazione ti
augura che ogni
"termine" di questa
bellissima lettera
esista solo per permettere
a Gesù di avanzare
nella tua vita.



la gratitudine per il conseguimento della laurea mi spinge, innanzitutto, ad una profonda riconoscenza per l'Avvenimento di Grazia che ha prediletto la mia vita rivelandole il Significato per cui tutto si è fatto affrontabile, positivo, comunque buono e utile per me.

La decisione di iscrivermi all'Università la presi nell'istante in cui Nicolino, paternamente, mi suggerì questo ambito/luogo di studio come l'unica possibilità favorevole (in quel momento storico) alla mia crescita umana affidandomi alla fraterna custodia di amiche che avevano già intrapreso l'esperienza universitaria a Macerata. Questi anni di studio, infatti, hanno coinciso con la mia conversione e sono stati veramente un cammino di graduale, lenta presa di coscienza di me raggiunta attraverso l'obbedienza alle situazioni difficili che mi sono ritrovata a vivere.

Solo in virtù della Grazia di cui i vostri volti sono stati e sono tenerissimo segno, i duri, faticosi, interminabili anni di Università si sono rivelati la circostanza, sì dolorosa, però santa perché attraverso il sacrificio offerto essa si è rivelata l'occasione di sviluppo del mio io. Particolarmente nella fase conclusiva del mio corso di laurea, trovando grosse difficoltà nella stesura della tesi, ho sperimentato che in tutto ciò che si fa occorre guardare Cristo per non permettere alla fatica e alla sofferenza di schiacciarti, ho sperimentato che è necessario quel sacrificio offerto per non permettere alla propria riduttiva, logorante misura di possedere e stabilire la realtà.

La fecondità di questa esperienza la ritrovo manifesta nella maggiore consapevolezza che qualsiasi cosa - sia essa positiva che negativa, sia essa a mio favore che apparentemente "contro" - è un dono traducibile in una maggiore umanità, coscienza, amicizia. Nei momenti di grande sconforto, di paura, di sensi di colpa, di arresa, la Misericordia di Dio mi è stata evidente tramite la vostra tenerezza, perché non mi avete abbandonata, giudicata ma accompagnata dentro questa avventura rispondendo al grido della mia "carne sanguinante".

E allora grazie per la testimonianza di Caritas-Christi che mi avete dato appassionandovi alla travagliata vicenda della mia tesi che mi ha impegnata per tre lunghissimi anni. Grazie per questi anni in cui mi avete sopportato, portato, aiutato, in cui mi avete abbracciato gratuitamente; grazie, miei amatissimi amici di Fides Vita, perché siete stati e siete per me "il cuore in continua pulsazione".

Sento il bisogno "fisiologico" di ringraziare ciascun amico che il Signore ha voluto per me lungo questo cammino a sostegno della Ragione del mio procedere e nomino, quali segno fra tutti, Paolo, Stefano e Fabiola grazie ai quali non mi sono più sentita sola dentro questo immenso lavoro. Ho riconosciuto, ragionevolmente e liberamente, la necessità di affrontare ogni passo insieme a loro, così la Grazia mi è accaduta come rapporto ed esperienza reale. Dietro a questi volti si cela l'operato dell'Associazione Culturale Homo Viator che ringrazio infinitamente e a alle quali auguro "di esserci, di diventare sempre più forte e nello stesso tempo più innamorata di quella disperante, sacra cosa, meravigliosa e dolorosa e anche gioiosa cosa che è la vita". Care amiche "Viator" vi ringrazio meravigliata, riconoscente e commossa per il dono indicibile della vostra opera che mi permette, oggi, di lavorare nell'ambito educativo, un luogo privilegiato per far memoria di me ed esperienza della Misericordia.

Il mio grazie filiale e commosso va a te Nicolino, mio padre e maestro nella fede, "per il tuo modo chiaro, tenace, attento, appassionato, tenero e insieme fermissimo di testimoniare Cristo, di far che Cristo sia carne e sangue e mente della vita". Rivolgo a te "la perdizione amorosa" di Testori alla madre, mendicando che queste parole si compiano in me: "Cerco di meritarmi il fatto di essere stata generata da te nella fede, d'essere stata accompagnata da te tutta la vita [...]. Non c'è un atto che serva a dimostrare l'amore, c'è tutta la vita da consacrare. Un dono così grande non si ripaga con un gesto. Ci vuole tutta l'esistenza".

A conclusione di un lungo elenco di ringraziamenti (decurtato ampiamente per ragioni di spazio) non posso tralasciare di annoverare tra gli amici carissimi le sante figure di coloro che vagabondano disperatamente nelle strade della mia città perché, come insegna Testori, in essi risiede misteriosamente e in maniera del tutto privilegiata "l'Uomo della croce".

Infine, un pensiero particolare va a tutti coloro di cui ho visto compiersi il Destino affinché siano per me come una spina nel cuore, perché mai si domi.